Referendum 8-9 Giugno: un voto cruciale, cosa c’è da sapere

15 Maggio 2025



Mentre la data dell’8 e 9 giugno si avvicina, l’Italia si prepara a esprimersi su cinque quesiti referendari di fondamentale importanza, capaci di ridisegnare alcuni aspetti cruciali del mondo del lavoro e della convivenza civile. Tuttavia, un dato allarmante emerge da recenti sondaggi: quasi la metà dei cittadini italiani sembra non essere ancora pienamente informata sulla portata di queste consultazioni. È imperativo, dunque, fare chiarezza sui temi in gioco per garantire una partecipazione consapevole e democratica.

I cinque quesiti, identificati da diverse schede colorate, toccano nervi scoperti dell’attualità italiana:

1. Licenziamenti illegittimi e contratto a tutele crescenti (Scheda Verde): Ritorno all’Articolo 18?

Il primo quesito mira ad abrogare una parte cruciale del Jobs Act del 2015, quella relativa al contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. Se il “Sì” dovesse prevalere, si ristabilirebbe l’obbligo di reintegro del lavoratore in caso di licenziamento illegittimo per i dipendenti assunti dopo il 2015 in aziende con più di 15 dipendenti, ripristinando di fatto la centralità dell’articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori in queste situazioni. La discussione ruota attorno al bilanciamento tra la flessibilità del mercato del lavoro e la tutela dei diritti dei lavoratori, un tema da sempre al centro

del dibattito politico e sociale.

2. Indennità in caso di licenziamento nelle piccole imprese (Scheda Arancione): Più Tutela per i Lavoratori delle PMI?

Il secondo quesito si concentra sulle aziende con meno di quindici dipendenti. Attualmente, l'indennità per licenziamento illegittimo in queste realtà ha un tetto massimo. Il referendum chiede se si debba eliminare questo limite, lasciando al giudice la libertà di determinare l'importo del risarcimento senza vincoli predefiniti. Una vittoria del "Sì" significherebbe potenzialmente una maggiore protezione economica per i lavoratori delle piccole imprese in caso di licenziamento ritenuto ingiusto.

3. Contratti a termine (Scheda Grigia): Più Stabilità o Meno Flessibilità?

Il terzo quesito riguarda la disciplina dei contratti a tempo determinato. L'obiettivo dell'abrogazione proposta è ripristinare l'obbligo di indicare una "causale" per i contratti a termine più brevi di dodici mesi. Attualmente, tale obbligo sussiste solo per i contratti di durata pari o superiore a un anno. Votare "Sì" significherebbe potenzialmente limitare l'utilizzo di contratti a termine di breve durata, promuovendo forme contrattuali più stabili.

4. Responsabilità solidale negli appalti (Scheda Rosa): Più Sicurezza sul Lavoro?

Il quarto quesito affronta un tema delicato come la sicurezza sul lavoro. Si chiede l'abrogazione della norma che esclude la responsabilità solidale del committente, dell'appaltatore e del subappaltatore per gli infortuni sul lavoro derivanti dai rischi specifici dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici. Se il "Sì" dovesse vincere, in caso di infortunio, anche il committente potrebbe essere ritenuto responsabile, con potenziali ripercussioni soprattutto in settori ad alto rischio come l'edilizia.

5. Cittadinanza (Scheda Gialla): Abbassare la Soglia per l'Integrazione?

Infine, il quinto quesito verte sul tema della cittadinanza. Attualmente, per ottenere la cittadinanza italiana, un cittadino maggiorenne nato fuori dall'Unione Europea deve risiedere legalmente in Italia per almeno dieci anni. Il referendum propone di tornare alla normativa precedente, che prevedeva un periodo di residenza di cinque anni. Gli altri requisiti previsti dalla legge del 1992 rimarrebbero invariati. La discussione qui tocca temi di integrazione e diritti civili.

La complessità dei temi in gioco rende ancora più preoccupante il dato sulla scarsa informazione tra i cittadini. È fondamentale che ognuno si prenda il tempo necessario per comprendere appieno le implicazioni di ciascun quesito, analizzando le diverse posizioni e valutando l'impatto che il risultato del referendum potrà avere sul proprio futuro e su quello del Paese.

L'8 e il 9 giugno rappresentano un'opportunità cruciale per esercitare un diritto fondamentale e

contribuire attivamente alla definizione del futuro dell’Italia. Informarsi è il primo passo per un voto consapevole e responsabile. Non lasciamo che l’indifferenza prenda il sopravvento. Il futuro è nelle nostre mani.